

57. VILOTE OTTONARIE

La vilota o villotta in versi ottonari ha una amplissima presenza in tutta l'Italia settentrionale ma sembra aver avuto il suo centro di diffusione nel Veneto. In Friuli, la vilota di questo tipo ha funzione preminente nel repertorio e ha avuto ampio sviluppo storico, fino all'attuale stilizzazione e corruzione.

La vilota friulana così com'è oggi eseguita dai vari gruppi corali organizzati (e, per inevitabile diffusione, anche a livello popolare) ha ben poco in comune, musicalmente, con la vilota tradizionale che ancora sopravvive in qualche zona periferica del Friuli, soprattutto nelle comunità di cultura in parte slava. La vilota tradizionale, infatti, è caratterizzata da melodie di tipo modale, anche quando si manifesta un centro tonale riconoscibile, con un andamento per intervalli di quarta discendente.

La vilota friulana moderna (formatasi nella seconda metà del secolo scorso nella scia di una scorretta ripresa di interesse per la cultura "nazionale" friulana) è un prodotto allineato a moduli genericamente di tipo alpino, con armonizzazione per terze e andamento melodico tonale e per intervalli di seconda e di terza. I legami della vilota antica con la cultura musicale slovena sono andati del tutto perduti.

Un esempio di melodia vilotistica antica, raccolta ad Aprato-Tarcento (Udine) da E. Adaiewski è il seguente:



Diamo alcuni testi di vilote venete e propriamente friulane.

A
Aprato-Tarcento, Udine (Friuli-Venezia Giulia)



To Ni - ni - ne duàr con - ten - te to Ni -
-ni-ne to Ni-ni-ne duàr con-ten - te to Ni - ni - ne duàr con -
-ten - te sun chel_ lie - te sun chel lie - te dul - ci - nòs.

[da E. Adaiewski]

To Ninine duàr contente
to Ninine duàr contente
to Ninine duàr contente
sun chel liete dulcinòs

Pensi sempre se tu puòdis
pensi sempre se tu puòdis
pensi sempre se tu puòdis
el pensier del to moros

Traduzione

Tu Ninetta dormi contenta / su quel letto dolce
Pensa sempre se lo puoi / il pensiero del tuo moroso

B
Donada, Rovigo (Veneto)

Moderato



Ma-ma mi - a da-me un fran - co ca me com - pra 'na ca -

Più mosso

-pè-la co' tre me-tri-de cor - de-la la ca - pè-la-voi por-tar.

[da A. Cornoldi]

Mama mia dame un franco
 ca me compra 'na capèla
 e si ben ca no son bèla
 la capèla voi portar

Mama mia dame un franco
 ca me compra un fazzoletto
 col ricamo e col merleto
 col ritrato del mio bèn ¹

Traduzione

Mamma mia dammi un franco / che mi compri un cappello / e sebbene non
 sia bella / il cappello voglio portare
 Mamma mia dammi un franco / che mi compri un fazzoletto / con il ricamo
 e con il merletto / con il ritratto del mio bene

Bibliografia

Testi di vilote ottonarie sono in molte raccolte di canti veneti. Ne citiamo alcune, con speciale attenzione a quelle con musiche:
 E. Schulze Adaiewski, *Villotte friulane*, in "Rivista Musicale Italiana", a. XVI, fasc. 1, 1909 [m]
 A. Cornoldi, *Ande, bali e cante del Veneto*, Padova 1968 [m]
 Soc. Filologica Friulana "G. I. Ascoli", *Villotte e canti pop. friulani*, fasc. 1 e 2, Udine, 1930-31, fasc. 3, Firenze, 1932 [m]

Discografia

(Orig) *Northern Italy* (CWLFP, vol. XV)
 COL (USA) KL 5173
 (Orig) *Le stagioni degli Anni '70*
 dds DS 508/513

Vi sono poi molti dischi di gruppi corali, più o meno numerosi, che eseguono

¹ È probabile il riferimento alla formazione della dote.

vilote friulane in forma assai sofisticata. Fra i tanti ne citiamo uno in cui il materiale è scelto con una certa accuratezza:

(Folk) *Canti popolari friulani* (Quartetto Stella Alpina di Cordenons)

RICORDI SMRP 9057

58. MUTU

Orgosolo, Nuoro (Sardegna)

Il mutu (e il mutettu) sono le forme fondamentali del canto tradizionale sardo. Le due forme non sono esattamente separabili perché intimamente connesse e perché usate spesso indifferentemente, sia nell'uso che nelle opere degli studiosi. In termini generali si può dire che il mutu è soprattutto diffuso nell'area nuorese-logudorese, mentre il mutettu è proprio dell'area campidanese.

Sia l'uno che l'altro usano di preferenza il verso settenario, più raramente l'ottonario, eccezionalmente l'endecasillabo. Entrambi, poi, presentano una singolare struttura che è propria di queste due forme della musica popolare sarda.

Indicheremo questa struttura utilizzando il mutu di seguito pubblicato.¹

Abbiamo innanzi tutto una "esposizione" con un numero variabile di versi (minimo due, normalmente tre o quattro, massimo undici o tredici). Questa "esposizione" è detta *istèrria*. Il nostro testo ha una *istèrria* di tre versi:

*Anninni' anninnia
canta sa pastorella
con boghe armoniosa*

La struttura del mutu prevede uno sviluppo, detto *torrada*, che "sviluppa" il materiale contenuto nell'*istèrria*. La *torrada* si compone di tante *cambas* quanti sono i versi della *istèrria* e ogni *camba* ini-

¹ È un mutu femminile, cantato senza accompagnamento. Nella forma del mutu si hanno, in Sardegna, esecuzioni diverse: voce sola, voce e chitarra, più voci (*tenores*, *tasgia*, ecc.).